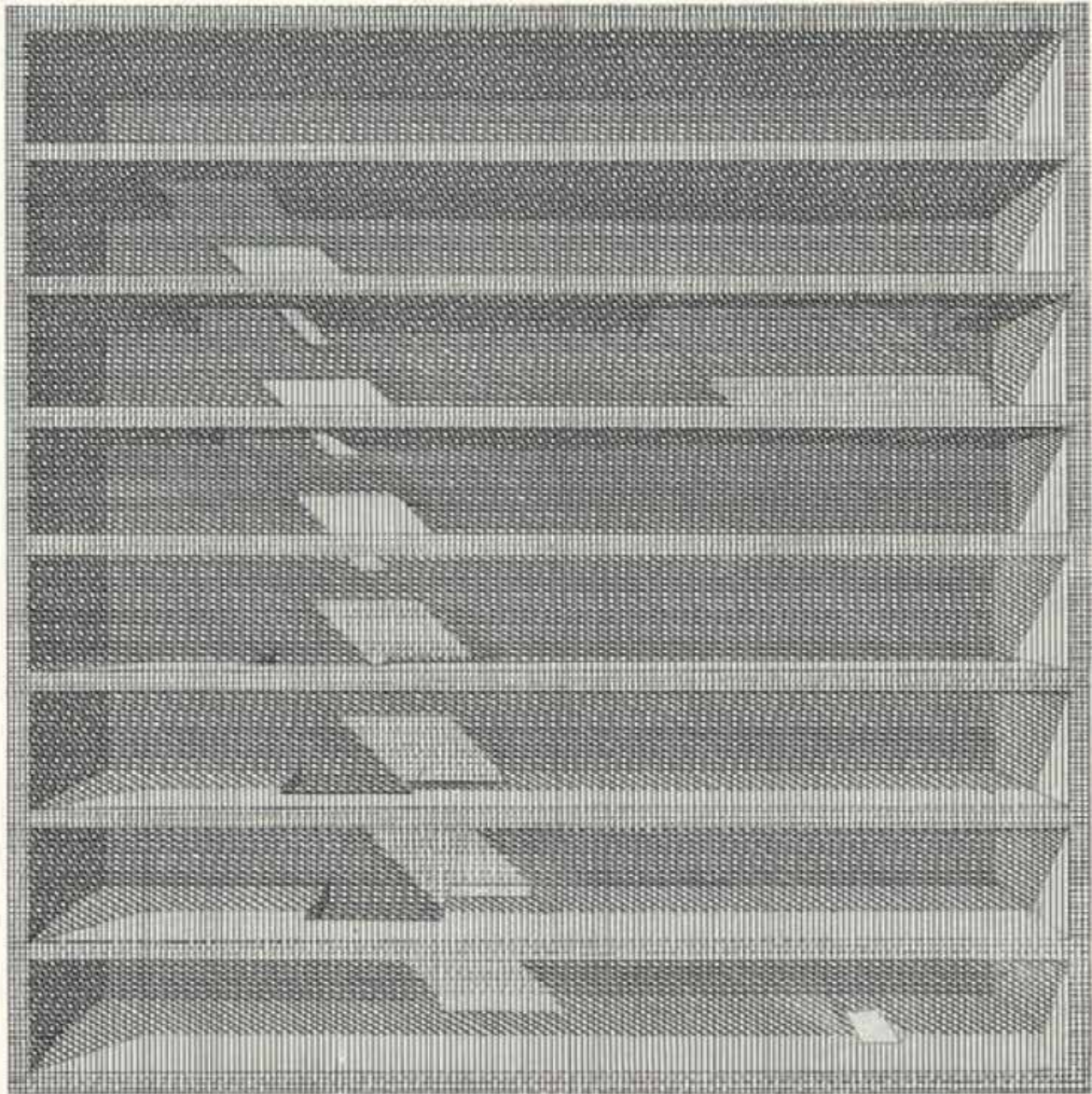


OBLITERARE SÉ

Valter Scelsi

Questa nota, per le proprie dimensioni, non ambisce alle responsabilità interpretative di un saggio, per quanto breve, ma neppure può contare sull'anonimato che di solito protegge il genere didascalico. Questa nota, al più, registra l'effetto di un disegno che agisce in una prospettiva linguistica, dentro un *corpus* che chiamiamo architettura. Sono segni che ognuno, in un canone mutevole, converte nel proprio codice. Ostinatamente prodotti con penna Rotring su carta, sono "architettura non compositiva", concentrandosi in quello che appare, le luci che trapassano i varchi, le ombre dei muri. Il disegno è parte di una serie di circa quaranta lavori, intitolata *The Marriage of Reason and Squalor*. Nella volontà di andare oltre la composizione intesa come ideologia dell'equilibrio, essi distribuiscono segni, lasciano aperte le possibilità di una filologia. Poiché non si ha filologia dove non si ha linguaggio, e viceversa. Il disegno deve iniziare con la forma geometrica più semplice, in genere un quadrato, e poi continuare lavorando sull'articolazione logica di questa forma iniziale. Il codice vuole che l'organizzazione di piante e prospetti sia conseguenza di questa prima fase. Allo stesso modo, tutte le proporzioni, simmetrie e relazioni interne devono seguire la forma originaria, nell'evidenza, però, che un codice matrice è sempre, inevitabilmente, in conflitto con altri codici alternativi. E' da ciò che si parte, è a questo che si arriva.



SENZA TITOLO N.9
DA THE MARRIAGE OF REASON AND SQUALOR
Pier Vittorio Aureli, 2001-14